AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

Camera di commercio Il convegno sull'export

"Le condizioni generali nella vendita internazionale: aspetti da non sottovalutare". È il titolo del convegno in programma mercoledì 8 novembre, alle 14.15, in Camera di commercio.

ComoNext cresce Altre 5 start-up e non solo digitali

Innovazione. Nuovi ingressi nel polo tecnologico
Quest'anno meno candidature ma si è alzato il livello
Dal neuromarketing al robot per la processionaria

LOMAZZO
MARILENA LUALDI

Cinque nuove startup, un'ondata di stimoli attesi dalle altre aziende di ComoNext e da quelle del territorio. Per dirla come ha fatto ieri Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di commercio di Como: «Io sono un tessile e anche noi abbiamo bisogno di idee nuove».

Idee nuove

Un benvenuto ad Andrea Ciceri e Giulia Songa, a Tenet Unique di Laura Carpani, Mattia Romani, Lightdrop di Gabriele Pangallo, Radiomotive di Vittorio La Fragola. Segno particolare: solo una delle nuove imprese è spiccatamente digitale, un'altra trae energie proprio dal tessile. Una varietà, il panorama descritto ieri da Taborelli appunto, dal presidente di SviluppoComo – ComoNext Enrico Lironi, dal direttore generale Stefano Soliano e dalla responsabile dell'incubatore Cristina Porta, che ha confermato l'arma vincente del Parco tecnologico scientifico. Di qualità elevata, ha sempre mantenuto una natura generalista, non specializzata in un comparto, e con questo spirito ha superato le 120 aziende, i 600 lavoratori e accolto le ultime cinque realtà del bando.

Quest'anno meno candidature, ma di livello alto, si è ribadito. Nei dieci bandi che si sono susseguiti, 454 richieste, 155 colloqui, 50 incubazioni. E di queste ultime, 19 sono in corso, 27 sono sul mercato dopo questa fase, solo due sono cessate. Bassissimo insomma l'indice di mortalità, solitamente nel campo delle startup è un'altra musica. Ancora qualche dato sulle 26 startup innovative: 1,8 capitale di debito, 8 milioni di capitale di rischio, 25 presenze oggi a ComoNext (4 follower program), 14 brevetti e otto accordi con aziende medio grandi.

L'entusiasmo si respira nel Parco, ha rimarcato Taborelli. E Lironi ha affermato: «Importante è avere la possibilità di inserire nuova linfa ogni anno, così si dà fiducia e speranza concretamente a chi ha nuove intuizioni, invece di vedere gli inventori andare all'estero».

Affascinante sia il fulcro degli affari sia la diversità delle storie delle new entry. Ad esempio, Ciceri e Songa sviluppano tecniche di analisi innovative in ambito marketing e comunicazione: crollano i vecchi sistemi, loro propongono il neuromarketing, ovvero un test sulle emozioni per il consumatore, utile a qualsiasi azienda. Anzi si può usare anche per la misurazione dello stress da lavoro o per migliorare l'esperienza turistica. Laura Carpani lancia il capospalla iconico: la personalizzazione respirata finora negli accessori, viene portata nell'abbigliamento, in modo innovativo.

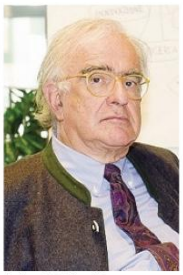
Non solo giovani

Giovani e non solo. Vincenzo La Fragola ha un curriculum solido e ha superato i 50 anni. Ma racconta con entusiasmo come abbia lanciato RadioMotive per dare una risposta fondamentale alle aziende sul problema delle certificazioni, sempre più complesso. E la tecnologia dà una mano pure alla natura, come fa Romani con mappatura e conseguente contenimento della diffusione della processionaria, tramite l'uso di robot e tecnologie informatiche.

Infine, Lightdrop conduce nei social e collega la parte digitale tradizionale (per intenderci, quella dei post), con la realtà aumentata.

Un'iniezione di energie applaudita dalla Camera di commercio e da SviluppoComo-ComoNext. Con il Parco, conclude Soliano, non condominio bensì community, che si pone per prima la sfida di innovarsi tutti i giorni. Guardando avanti, ha ricordato Lironi, anche dopo la riduzione dei fondi camerali e la prossima fusione con Lecco: ci si è già mossi su alcune grosse aziende per sondare la volontà e l'utilità di pubblicare bandi con obiettivi mirati alle loro produzioni.

Mattia Romani, Vincenzo La Fragola, Laura Carpani e Andrea Ciceri



Ambrogio Taborelli

Enrico Lironi

Il Parco ha fame di spazio Obiettivo mille lavoratori

Quante startup entrate timidamente a ComoNext, oggi hanno anche 25, 30 dipendenti. L'ha ricordato il presidente di SviluppoComo – ComoNext Enrico Lironi, rivolgendosi ai nuovi ingressi: «Vi auguro di diventare come loro. Sono partite con poche persone e ora guardate quanto sono cresciute». Alcune sono dovute anche uscire proprio per esigenze di spazio. La conclusione del cantiere del terzo lotto (che potrà far arrivare a quota mille lavoratori impegnati a Lomazzo) consentirà di risolvere questo problema e dare ulteriori chance di crescere.

L'occupazione, tema fondamentale dunque sottolineato da Lironi.

E va detto che intanto altri dettagli sono emersi sulla partecipazione a questa edizione del bando camerale. Ad esempio, finalmente le donne si sono messe a risalire la china e c'è stata sostanziale parità nelle candidature. Nella precedente occasione, Annarita Polacchini – nelle vesti allora di presidente del Parco- aveva lanciato un appello alle signore affinché fossero meno timide e proponessero la loro startup. Anche la provenienza si è distribuita di più su Como e i territori limitrofi.

La commissione che ha selezionato le cinque proposte tra le 20 pervenute, era composta da Taborelli, Soliano, Porta, oltre a Fernando Alberti (docente universitario), Ivano Soliani (imprenditore) e Antonella Mazzoccato (Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile).

Bcc dell'Alta Brianza Assemblea per la fusione

Credito
Domani mattina ad Alzate l'assemblea dei soci
Atteso il via libera all'unione con la Bcc Lesmo

Il percorso è avviato, l'atto finale è atteso per domani mattina quando, in contemporanea, si riuniranno le assemblee dei soci delle due banche (l'appuntamento "comasco" è alle 10 al palazzetto di Alzate).

Si chiamerà "Brianza e Laghi" la nuova banca di credito cooperativo che nascerà dalla fusione della Bcc dell'Alta Brianza con quella di Lesmo. Un'operazione a cavallo di tre province, Como, Monza e Lecco, per dare vita a un nuovo istituto che proprio sul territorio brianzolo intende consolidare e ampliare le proprie attività. Il nuovo soggetto bancario – che ha già ricevuto il beneplacito di Banca d'Italia – potrà contare su 26mila clienti e sarà presente con 24 sportelli.

Tre le motivazioni alla base della nascita di questo nuovo soggetto bancario che diventerà operativo dal prossimo 1 dicembre: c'è innanzi tutto l'entrata in vigore della legge di riforma del credito cooperativo, poi le modifiche alla Vigilanza sul sistema bancario e finanziario che è sempre più su base europea, infine il contesto economico, per il quale il concetto di "piccolo è bello" non basta più ma in alcune circostanze diventa un concreto limite operativo. Resterà, invece, la naturale propensione delle due banche nel sostenere il tessuto di piccole e medie imprese, vera e propria spina dorsale dell'economia brianzolo.

Sulla base dei dati aggregati la nuova banca avrà 6.032 soci, 212 dipendenti, 1,7 miliardi di euro di montante (tra raccolta diretta e impieghi), 470 milioni di euro di raccolta indiretta, fondi propri per quasi 100 milioni di euro.

La fusione è stata presentata come un processo inevitabile, avveduto perché anticipa ciò che sarà - «meglio gestire certi processi anziché subirli» - e in ogni caso coerente con quel concetto di banca di comunità così caro a istituti che hanno nel territorio il principale valore di riferimento. Non ci saranno ricadute dal punto di vista occupazionale, ai dipendenti è stato rivolto l'invito a considerare l'aggregazione come un'occasione di crescita.

I presidenti di Alta Brianza e Lesmo - Giovanni Pontiggia e Carlo Maria Beretta - hanno assicurato di avere predisposto, nei patti parasociali, un buon meccanismo per equilibrare il peso dei due soggetti nella futura banca.

Giovanni Pontiggia

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
SABATO 28 OTTOBRE 2017

Maroni e la Zona a fiscalità agevolata Trattativa aperta con il Governo

Il progetto. Il governatore lombardo ospite alla conviviale del Lions Club Cantù-Mariano
«Le norme europee la consentono, partiamo con l'area che usufruisce dello sconto benzina»

CANTÙ
ALESSANDRO CAMAGNI

Il governatore Roberto Maroni torna forte sul tema della Zes, ossia sulla "zona economica speciale" per le provincie confinanti con la Svizzera. In occasione dell'incontro di giovedì sera con il Lions Club di Cantù – Mariano, il governatore della Lombardia ha parlato della proposta di legge, presentata in parlamento 3 anni fa e non ancora approvata, ma sulla quale si è detto fiducioso: «E' una richiesta che la normativa europea ti permette di fare. Ogni zona che confina con un paese extracomunitario può richiedere una fiscalità diversa senza che essa venga considerata aiuto di stato».

Il record polacco

Le zone economiche speciali sono una novità in Italia, ma stanno diventando uno strumento sempre più diffuso nel mondo, in totale sono 2700 aree. Il record europeo è della Polonia, che possiede 14 zone con meno burocrazia e fiscalità più leggera. La Lombardia, insieme a una piccola parte del Piemonte, rimane l'unica regione italiana a confinare con un paese non facente parte dell'Ue: «In Italia abbiamo l'esempio di Gioia Tauro, che l'ha richiesta per via del fatto che al proprio porto attraccano navi da tutto il mondo. Bene, secondo questo principio non vedo perchè questo non dovrebbe coinvolgere anche la nostra regione».

Il governatore è entrato poi nel dettaglio, rispondendo alle domande dei soci Lions, molto interessati soprattutto alle prospettive che la regione può dare ai giovani: «Per i giovani non è un periodo facile, ma c'è bisogno di una regione che aiuti e dia una mano. In questo caso la mia proposta è che l'imprenditore che decida di investire nell'area o formare una nuova azienda, abbia 3 anni di fiscalità zero, a patto però che assuma dei giovani. Credo sia la formula vincente. Ci tengo a ribadire che questa proposta è supportata da una normativa europea che lo permette, quindi è sicuramente uno dei nostri obiettivi. Per ora il parlamento ce l'ha bloccata, ma in futuro sono sicuro riusciremo a istituirla».

Per quanto riguarda l'area geografica, almeno inizialmente, si tratterà della zona della carta sconto benzina: «Mi sembra che come inizio sia il compromesso migliore, ma una volta che questo esempio virtuoso verrà apprezzato potremmo concordare con la Commissione Europea per un allargamento fino a tutta la regione».

Maroni ha poi parlato del referendum: «È un primo passo per richiedere l'autonomia, rimanendo sempre nei temi concessi dal titolo quinto della costituzione. L'idea era proprio quella di andare a negoziare con Gentiloni portandomi dietro virtualmente il parere di 3 milioni di lombardi».

Il governatore Roberto Maroni alla serata del Lions Club Cantù-Mariano

«Il parlamento per il momento ha bloccato tutto Ma la battaglia è ancora aperta»

I negoziati

Sui negoziati il governatore si dice fiducioso: «Il premier si è detto disponibile e sono contento che anche altri governatori di regione, anche del sud, si siano detti disposti al dialogo. Penso a Michele Emiliano, della Puglia e Vincenzo De Luca della Campania. In qualche modo hanno accettato la sfida dell'autonomia che la Lombardia ha lanciato, avendo compreso l'importanza del tema che porterà al miglioramento dei servizi a fronte di una diminuizione della spesa, tramite l'applicazione dei costi standard».

Ludopatie Prevenzione e contrasto in azienda

Formazione
Ieri incontro di Unindustria per formare i dipendenti che saranno chiamati a monitorare il fenomeno

Si è tenuto ieri, organizzato da Unindustria Como, il primo incontro formativo, nella sua fase pilota, su un argomento di scottante attualità: le ludopatie ovvero il "Vizio del gioco d'azzardo patologico".

Unindustria Como, consapevole della gravità di tale problema, ha deciso di organizzare un incontro informativo finalizzato a meglio conoscere il "problema del gioco" e ad offrire alle figure aziendali che ricoprono incarichi intermedi (capi-reparto, capi-turno, responsabili di turno), gli strumenti per intercettare i comportamenti anomali di colleghi afflitti da tale patologia, con l'obiettivo di proporre un intervento o una terapia prima che vi siano conseguenze devastanti.

Terminata la fase pilota, verranno proposti nuovi appuntamenti per tutte le aziende. Il vice presidente di Unindustria Como, Claudio Gerosa, che ha fortemente voluto questo percorso formativo, ha dichiarato: «In assenza di una strategia dello Stato volta a contrastare questa patologia dilagante, come imprenditori abbiamo sentito il dovere di impegnarci in un'attività di informazione e formazione con l'obiettivo di offrire un supporto ai nostri dipendenti ed alle loro famiglie per riuscire a prevenire questo fenomeno».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

La scuola cerca il lavoro A Como progetto pilota

Orientamento. Primi 60 profili nella banca dati
Sperimentazione con gli studenti di Setificio e Ripamonti

L'iniziativa
Il servizio di collocamento dell'associazione Meet «Importante l'adesione di altre aziende»

Il 54% delle aziende tessili comasche non trova operai specializzati. Solo un esempio – documentato dallo studio Excelsior – di come sia difficile persino in tempi di crisi dare o trovare lavoro.

Uno dei tentativi passa da un servizio di collocamento – spiega Luca Monti, di Meet (Metodologie ed esperienze per l'evoluzione e la transizione) – studiato con due scuole.

Una realtà che sta crescendo e per cui si bussa alle aziende: visto che la difficoltà tocca anche loro, più cresce questo strumento, migliori risultati si possono ottenere. «Come associazione – racconta ancora - abbiamo proposto una novità assoluta a Setificio e Ripamonti: inserire un servizio di collocamento per i ragazzi in uscita e per gli ex allievi. Si è creata così una banca dati, finora con 60 candidati». Questo lavorando insieme come polo, in attesa del ritorno di Garanzia giovani. In questo percorso importante è stato lavorare insieme come polo, e con Enfapi, «perché in teoria si può fare il servizio fino a quattro mesi dopo il diploma, poi tocca a un ente abilitato». Prima dell'estate sono stati eseguiti 41 colloqui con altrettanti ragazzi, quindi si è arrivati a quota 60. «Il lato negativo – ribadisce Monti – è che la garanzia giovani attualmente non c'è e speriamo torni presto. Grazie al polo che si è creato, si è riusciti comunque ad avviare un'iniziativa importante».

Secondo Meet, gli esiti della sperimentazione sono incoraggianti. Attualmente è stato predisposto un sito (www.lariolav.it), dove esiste un livello pubblico, liberamente consultabile, senza riferimenti anagrafici e di contatto. Quindi, l'utente registrato può inserire candidature e opportunità, nonché stabilire contatti passando attraverso il servizio di placement.

«Le aziende hanno richiesta – prosegue Luca Monti - ma bisogna vedere anche il tasso di passaggio di scuole superiori e università. Noi possiamo lavorare con i ragazzi che hanno terminato la scuola secondaria o con gli ex alunni che hanno terminato o interrotto l'università». Quest'ultima viene in genere abbandonata nel 40% dei casi.

«Importante – insiste Monti – è che le imprese oggi aderiscano e aiutino a rendere questo circolo ancora più virtuoso. Oggi il polo che si è creato,funziona così: l'ufficio riceve le richieste di personale previa iscrizione dell'azienda nella banca dati. La proposta di lavoro o tirocinio viene pubblicizzata sul sito vetrina alla quale accedono studenti ed ex allievi delle scuole coinvolte. L'operatore dello sportello avvia una ricerca nella banca dati che fornisce i profili di potenziali candidati. Questi ultimi vengono contattati e si verifica la loro disponibilità.Infine, l'operatore segnala una rosa di candidati corredati da un profilo sintetico.

Attiva inoltre la dote che, per i tirocini superiori o uguali a 4 mesi, permette all'azienda di ricevere un rimborso fino al 200 euro al mese per il compenso del tirocinante. **M. Lua.**

Young, il Salone dell'Orientamento che ogni anno si svolge a Lariofiere

La scheda

Tre reti dedicate ai giovani

L'associazione Meet lavora nell'orientamento scolastico e professionale. Nei servizi al lavoro due anni fa ha proposto tre reti che hanno coinvolto enti pubblici, agenzie per il lavoro, enti di formazione. Attraverso queste iniziative sono stati sviluppati strumenti e metodologie innovative per la ricollocazione di persone coinvolte in crisi aziendali e disoccupati.
Un filone è l'orientamento tra il primo e il secondo grado della secondaria, l'altro quello in uscita dalla scuola superiore e nei servizi antidispersione nel biennio.
Garanzia Giovani è invece il programma che era stato finanziato dal Fondo Sociale Europeo e prevede servizi e incentivi per l'inserimento lavorativo di giovani under 30.
Il Ministero del Lavoro, in accordo con le Regioni, gestisce il programma. La Lombardia è la regione più attiva e con i numeri più significativi sia per i tirocini che per le assunzioni: 126.342 giovani iscritti, 103.444 sono entrati nel programma, 66.485 attivati nel Mercato del lavoro.

I Viaggiatori La fiera delle vacanze a Lugano

Turismo
Al Palazzo delle esposizioni la tre giorni con duecento stand e numerosi eventi

Torna "I Viaggiatori". E con la fiera delle vacanze al Palazzo delle Esposizioni, Lugano sarà fino a domani al centro del mondo. In vetrina le più belle località e le migliori strutture ricettive dei cinque continenti (duecento gli stand) riunite per progettare i prossimi viaggi ma anche per assaporare luoghi e culture prima di partire con due angoli degustazione e un palco per spettacoli pop folk senza dimenticare le novità 2017.

L'area wedding in Italy, l'area gay friendly holidays, una grande mostra dedicata alla Cina.

Ogni giorno produttori da tutto il mondo offriranno degustazioni gratuite di prodotti tipici del loro territorio per compiere un viaggio tra sapori, profumi e colori di terre lontane.

Apertura tutti e tre i giorni dalle 10.30 alle 18.30; i biglietti interi a dieci franchi, i ridotti - per studenti, ultrasessantacinquenni titolari di pensione Avs e possessori della tessera di trasporto pubblico "Arcobaleno" - a cinque, ingresso gratuito per disabili e minori di 16 anni accompagnati dai genitori. Per i dettagli tel. 004191/611.80.70.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

I lavori alla rete del gas riducono da quattro a due le corsie di via Pasquale Paoli. Un imbuto infernale in cui sono costretti migliaia di automobilisti ogni giorno BUTTI

Lavori a Camerlata e sciopero Code spaventose in mezza città

Il caso. Migliaia di automobilisti a passo d'uomo in tutte le principali vie d'ingresso alla città
La causa principale è il cantiere di via Paoli, con la contemporanea chiusura di via Primo Maggio

Traffico, giornata da dimenticare per i comaschi. Ieri, complice lo sciopero dei mezzi pubblici, i cantieri in via Pasquale Paoli, la contemporanea chiusura di via Primo Maggio e un incidente in viale Roosevelt, mezza città era paralizzata.

Diverse scuole dell'obbligo tra le otto e le nove hanno segnalato un numero importante di alunni entrati in ritardo. Uno dei punti più congestionati era la discesa da Albate, la Canturina era bloccata già da Capiago. Lo scorrimento non era lento, come quasi sempre capita, lettori e cittadini hanno riferito che le auto sono state a lungo ferme.

Da Trecallo alle scuole di via XX settembre un papà ha impiegato 50 minuti. L'altro punto nevralgico della città è via Pasquale Paoli, visto che le corsie non sono più quattro, ma due soltanto per i lavori di 2iReteGas che ostruiscono la strada con segmenti da 100 metri di cantieri da via Giovanni De Simoni verso la periferia. L'altroieri pomeriggio il cantiere ha provocato code a passo d'uomo già da piazza San Rocco. Il problema si è ripercosso su tutte le strade limitrofe, zona Camerlata.

Tutti fermi

Lo stesso è accaduto ieri mattina. La Varesina era congestionata già da Lucino, ma anche il collegamento su via Pasta, lato Grandate, creava code fino alla rotatoria di svolta verso il centro. L'ingresso in città andava a rilento su tutta l'ex statale dei Giovi provenendo da Fino Mornasco. Come accade dall'inizio di settembre la rotatoria dell'alambicco, facendo il giro proprio da via Pasta, era sotto pressione, i veicoli sul cavalcaferrovia erano quasi fermi.

Anche dall'altro lato della città non è andata meglio, c'era fila sulla provinciale per Lecco che scende da Tavernerio e Lipomo, anche strade con una portata più ridotta come via Rienza erano in difficoltà. Via Oltrecolle, da Lora, con il divieto per i mezzi pesanti e i new jersey al viadotto dei Lavatoi era un altro snodo critico. Code a tratti sono state segnalate anche a nord in via Bellinzona e sullo svincolo di via Brogeda. In centro città invece la situazione era tutt'altro che fluida in via Dante, come nell'ultimo tratto della Napoleona e in particolare su viale Roosevelt. Colpa di un incidente, avvenuto intorno alle 7 e dieci verso viale Giulio Cesare, tre i veicoli coinvolti senza gravi conseguenze.

Bus e treni

Il traffico su gomma non è di certo stato agevolato dallo sciopero indetto per la giornata di ieri da alcune sigle sindacali, l'ennesimo venerdì nero. Coinvolto il trasporto pubblico dalle 9 alle 13, treni, bus e aerei, qualche disagio si è verificato sulla linea Chiasso Como Milano, secondo gli utenti le carrozze erano più affollate sulla Como lago, niente di così critico però, era più sotto pressione il capoluogo lombardo. Le corriere di Asf urbane ed extraurbane non erano interessate dall'agitazione, i pullman per gli studenti sono arrivati regolarmente, anche se in ritardo visto il traffico, a scuola. I presidi hanno dovuto staccare parecchie giustificazioni, al Giovio come in via Brambilla.

Giornata sfortunata a parte, l'intenzione dell'amministrazione comunale di Como è uno studio del traffico che comprenda tutto l'hinterland per fare il quadro dei flussi del traffico.

S.Bac.

> Ieri anche l'incidente all'incrocio di viale Roosevelt e lo stop dei treni

Via Paoli a una corsia

Il Comune «Impossibile non chiudere»

Fino a dicembre

Cento metri alla volta

Cantieri in via Pasquale Paoli, cento metri alla volta fino a metà dicembre. Ieri mattina sono iniziati i lavori di 2iReteGas. Bisogna scavare, sostituire dei tubi. Una volta raschiato l'asfalto la carreggiata è stata ristretta da quattro a due corsie. L'imbuto, promettono da Palazzo Cernezzi, non sarà mai più lungo di cento metri, si procederà un pezzo alla volta, tra via Giovanni De Simoni e via Giussani, proprio per limitare il restringimento delle corsie e impattare il meno possibile sullo scorrimento del traffico.

Impossibile fermare i cantieri negli orari di punta dei pendolari, i tecnici infatti sostengono che con gli scavi aperti, le auto, anche senza gli operai al lavoro, non possono transitare nemmeno con le lastre di metallo in copertura. Non si può chiudere e riaprire la falla ogni volta.

Ma la notte no

Impraticabile anche pensare di lavorare la notte: la zona, sempre secondo l'amministrazione comunale, è densamente abitata, i martelli pneumatici darebbero fastidio a chi dorme. Tempo fa era stato fatto un tentativo in notturna in una via privata vicino all'istituto clinico villa Aprica, ma i residenti si erano ribellati contro il chiasso, il buio poi mette in difficoltà gli operai e prolunga i tempi e i costi dell'opera. Il permesso dato dal Comune consente a 2iReteGas di lavorare fino massimo al 16 dicembre. Da Palazzo Cernezzi il settore lavori pubblici non fa previsioni, molto dipenderà dalle condizioni del tempo atmosferico. La speranza però è che gli operai possano completare prima la sostituzione delle tubature e liberare via Pasquale Paoli dai cantieri.

S.BAC.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
SABATO 28 OTTOBRE 2017

Accompagnare i figli a scuola fino a 14 anni Caso unico in Europa

Il caso. Interviene anche il ministro dell'istruzione e appoggia i presidi che impongono l'obbligo
Eppure negli altri Paesi bimbi e ragazzi tornano da soli

SERGIO BACCILIERI

Ci mancava solo il ministro dell'Istruzione che ieri ha invitato mamme e papà a rassegnarsi: secondo **Valeria Fedeli**, immediatamente smentita da Renzi, i tredicenni dovrebbero essere prelevati all'uscita da scuola, dimenticando la libertà di tornare a casa da soli, tema peraltro anticipato nei giorni scorsi da La Provincia.

Tutto, lo ricordiamo, origina da una sentenza che ha attribuito a un dirigente scolastico la responsabilità del tragico investimento di un suo alunno. Già, ma come funziona nel resto del mondo?

L'esempio del Nord Europa

«Beh, dai 6, 7 anni, zaino in spalla, ad Helsinki i bambini tornano a casa da soli - racconta **Gaetana Filosa**, preside della DaVinci-Ripamonti, reduce da un viaggio in Finlandia per studiare da vicino un modello didattico innovativo –. Si muovono a piedi, in bici e in monopattino. Nella capitale e nei paesi delle zone rurali. Certo, lassù le strade non sono pericolose, i centri abitati sono pensati a misura d'alunno». Senza allontanarsi troppo, ecco una testimonianza francese, non lontano da Ginevra. «Tutti i miei colleghi che hanno figli alle elementari li lasciano rientrare a piedi - spiega **Francesco Mauri**, chef comasco da ristorante stellato -. Vero è che quasi sempre ci sono i volontari che presidiano almeno gli attraversamenti pedonali più importanti». Servizi simili al pedibus quindi. «Poco fuori Lugano i miei due bambini vanno e tornano a piedi - racconta una mamma comasca trasferita in Svizzera, **Paola Agostini** -. C'è il vigile che li aiuta, la scuola ha insegnato a tutti il tragitto da scuola a casa e hanno anche una pettorina catarifrangente. Questo alle elementari, ma anche qualche asilo fa lo stesso».

> Francesco Mauri, chef comasco trapiantato Oltralpe: «Qui i bambini rientrano a piedi»

> Elisabetta Leni, ricercatrice in Inghilterra: «Nell'Essex la scelta spetta ai genitori»

Sorvegliati solo all'asilo

Ma non esistono altrove obblighi di legge? «In Germania no, dal termine delle lezioni in poi la responsabilità è dei genitori - spiega **Chiara Longoni**, docente nata e Lenno che vive a Francoforte -. Spetta a loro decidere come rientrano a casa i figli, lo dice il libro sul diritto della famiglia. Le scuole sono tenute sempre a comunicare l'orario d'uscita e le eventuali uscite anticipate». Allora forse in Inghilterra. «Nell'Essex no, tranne che all'asilo - dice **Elisabetta Leni**, ricercatrice universitaria - la responsabilità e la scelta spettano ai genitori. Per il trasporto scuola-casa le autorità, entro certi margini di distanza e per certe fasce d'età, sono tenute a organizzare delle corse in autobus». Uno studio, consultabile su psi.org.uk, compara la mobilità infantile nei diversi paesi del mondo.

Gli italiani, protettivi e dipendenti dall'auto, risultano più simili a portoghesi e irlandesi, per nulla a svedesi e norvegesi. I giapponesi sono diffidenti nel lasciare soli i bambini delle elementari, preferiscono i percorsi accompagnati. «In Scozia i giovani di 14 anni - spiega **Gabriele Uboldi**, ex voltiano oggi universitario a Saint Andrews - è più facile che tornino con il bus che con la mamma».

Nel resto dell'Europa

Svizzera
Dalle medie al primo anno di elementari, gli alunni dell'Hinterland di Lugano tornano a piedi dal primo anno

Germania
A casa da soli fin da sei anni. Il maestro insegna il percorso i primi giorni di scuola

Francia
A casa da soli già a 6 anni con gli attraversamenti stradali controllati

Regno Unito
Essex, non ci sono obblighi dopo l'asilo, la responsabilità è dei genitori, in casi limite il controllo spetta ai servizi sociali

Finlandia
Già a 6 e 7 anni si torna in bici e monopattino, nei dintorni di Helsinki le strade sono sicure

Irlanda
Nessun obbligo, forte uso dell'auto fuori dalle elementari, meno della metà torna a piedi

Portogallo
Nessun obbligo, forte uso dell'auto fuori dalle elementari, meno della metà torna a piedi

Svezia
Sotto ai 10 anni si cammina, in compagnia o da soli, sopra vince lo scuolabus e la bici

ITALIA
Il ministro dell'Istruzione si è schierato per l'obbligo di ritirare da scuola i figli minori di 14 anni

LEGO EDITORE

Sentenze avverse anche all'estero Ma il ministro risarcisce e basta

Soltanto in Italia funziona così?

Confermato. «Negli altri Stati non c'è l'obbligo, ma forse non si sono mai posti il problema».

Dominique Feola è una docente dell'Insubria, una ricercatrice esperta di diritto familiare. «Credo che in realtà in Italia il dibattito si sia acceso perché il ministero dell'Istruzione, in caso di ricorsi, non dispone delle coperture economiche per saldare i risarcimenti» spiega la docente». Evidentemente altrove il ministro i risarcimenti li paga senza imporre misure coercitive a milioni di persone. Eppure, «il problema potenzialmente esiste anche altrove, solo che non è mai stato posto in egual modo per tutti. Anche in altri Paesi - continua - esistono infinite pagine di giurisprudenza sul tragitto da scuola a casa, anche dove c'è lo scuolabus, compresi processi per gli incidenti capitati agli alunni appena scesi alla fermata».

«Del resto un po' in tutte le nazioni d'Europa i bambini e i ragazzi con meno di 14 anni sono considerati dalla legge minori, incapaci di badare a loro stessi. La scuola non può limitarsi alla didattica, ma deve vigilare sulla loro incolumità fintanto che non arrivi un genitori o un facente veci». Quindi per colpa di una singola sentenza tutte le mamme e i papà d'Italia devono andare a prendere i figli fino alla terza media?

«L'assenza di un genitore espone al rischio risarcimenti - dice Feola -, è un fatto con cui il sistema deve fare i conti. Paradossalmente il problema esiste anche all'andata, in caso di incidente stradale. Lasciando il proprio figlio da solo, un genitore avrà davvero grandi difficoltà a chiedere danni a un eventuale automobilista sbadato».

S. Bac.

Dominique Feola

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

«Università, puntare sull'Insubria E per il Politecnico ci rimane Lecco»

Il caso. Il presidente della Camera di Commercio conferma il ridimensionamento del "Poli" «Le risorse a disposizione sono diminuite, occorre condividere». Si punta su ComoNext

Il Politecnico lascia Como, e per la formazione universitaria il presidente della Camera di Commercio **Ambrogio Taborelli** volge lo sguardo all'Insubria e al Polo di Lecco.

«Abbiamo preso atto in maniera condivisa della situazione reale - spiega Taborelli -. Le risorse a disposizione sono meno, occorre condividere. L'incontro di mercoledì con il sindaco **Mario Landriscina** e con i rettori dell'Insubria e del Politecnico è stato sereno e collaborativo. Il "Poli" resta ancorato con la sua fondazione al parco tecnologico ComoNext, ed è coinvolto in altri progetti, per esempio la Lake Como school al Grumello. Ma i corsi di laurea in città sono vincolati alle condizioni attuali».

I record dell'altra università

Per rilanciare il Politecnico, oggi presente a Como con la sola facoltà di Ingegneria informatica, sarebbe servito un finanziamento di 5 milioni di euro "spalmati" su un orizzonte temporale di dieci anni, con 120 matricole all'anno da attrarre su una nuova laurea, laurea che però non vedrà la luce. «A Como c'è l'Insubria - ribatte il presidente della Camera di Commercio di Como - è un'università giovane, con le iscrizioni in crescita. Questo ateneo sta dimostrando grande fermento, sono al lavoro per aprire con l'ospedale Sant'Anna un corso di laurea in medicina e chirurgia. L'Insubria è per metà comasca e per metà varesina, ma lo sbilanciamento storico e iniziale verso Varese è sempre meno marcato, ormai si tratta davvero di un'università bipolare, la sede di Como ha sempre più dignità. Questo ateneo saprà farsi carico delle istanze provenienti dal Comasco, lo sta già facendo con aziende e enti, l'Insubria potrà dare anche le risposte che sono venute a mancare da parte del Politecnico». L'Insubria da due anni supera il record di matricole, ma è difficile che nel medio periodo riesca ad aprire nuovi corsi in ingegneria, colmando il vuoto lasciato dal Politecnico.

> Taborelli: «Con il sindaco e i rettori abbiamo preso atto della situazione»

> «L'Insubria ci aiuterà a fornire le risposte che sono venute a mancare da parte del Poli»

Quel ramo del lago di Como...

«In ditta ho una bravissima giovane ingegnere laureata proprio all'Insubria - dice Taborelli -. Esiste infatti all'interno dell'ateneo una piccola laurea specializzata sulla sicurezza del lavoro». Il Politecnico a Como aveva design, ingegneria gestionale, ambientale, ingegneria del suono, geomatica, adesso anche ingegneria informatica andrà a scomparire. «Noi però possiamo guardare a Lecco - replica ancora l'imprendotre -, dove il Politecnico ha messo radici profonde con un nuovo campus. Occorre pensare che le Camere di Commercio di Como e di Lecco stanno andando verso l'unificazione, a dicembre questo percorso giungerà alla seconda fase, coinvolgendo le associazioni; ci sono due forti realtà industriali, tre enti per l'artigianato. La presunta cancellazione delle province ha avviato fusioni e condivisioni, anche i sindacati si sono accorpati con altri vicini territori. Questa è la strada».

S. Bac.

Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di commercio

Trasporti ferroviari L'assessore: «Gravi ritardi»

L'incontro

Ieri in commissione regionale la situazione della linea Como - Chiasso Gaffuri (Pd): «Molto male»

Il tema del trasporto ferroviario ha tenuto banco ieri pomeriggio in Commissione Trasporti del consiglio regionale. L'assessore Sorte si è presentato per rispondere a diverse interrogazioni sulla situazione di grande criticità di alcune direttrici lombarde.

In particolare, in merito alla linea Milano - Chiasso - Como, che nei mesi di giugno e luglio è stata protagonista di gravi situazioni di sicurezza e pericolo, nonché di ripetute soppressioni e forti ritardi, guasti del materiale rotabile e costanti disservizi, l'assessore ha riportato dati per nulla rassicuranti, confermando che gli indicatori di puntualità della linea sono sotto il requisito minimo richiesto dalla Regione.

«Sembra più un bollettino di guerra che un servizio ferroviario - reagisce allibito il consigliere del Pd **Luca Gaffuri**, firmatario del documento -. Vorrei vedere l'assessore molto più arrabbiato nei confronti di chi effettua un tale servizio che rischia di mandare in tilt una linea di valenza internazionale, Regione Lombardia non può accettare una situazione di questo tipo».

R. Cro.

LA PROVINCIA
SABATO 28 OTTOBRE 2017

Tilo, una grandissima occasione «Capolinea dei treni fino a Cantù»

Il dibattito. Mozione di Novati in consiglio: «Naturale prosecuzione della Stabio-Como-Albate» Maspero rilancia: «Chance importante per rivitalizzare la stazione». Il nodo è l'elettrificazione

CANTÙ

Un'occasione imperdibile per voltare pagina sul trasporto pubblico del futuro. E anche per rispolverare un progetto del passato che non ha mai trovato attuazione finora, ovvero la creazione di un efficace interscambio ferro gomma in via Vittorio Veneto e la valorizzazione della tratta ferroviaria Como-Molteno-Lecco e quindi della stazione canturina.

Tanto che **Alberto Novati**, candidato sindaco per il centrosinistra, avanza un'idea forte: renderla capolinea dei treni da e per la Svizzera. Il nodo da sciogliere, in prima battuta, resta l'elettrificazione della linea. Il momento giusto potrebbe essere arrivato, ed è doveroso cercare di non lasciarlo passare invano. L'amministrazione comunale si sta confrontando in merito con l'Agenzia del Trasporto Pubblico di Como, Lecco e Varese e intende confrontarsi anche con i Comuni vicini e le opposizioni.

Alberto Novati
CONSIGLIERE COMUNALE

La commissione

Per questo verrà convocata una commissione apposita sull'argomento. Argomento che approderà di fronte al consiglio comunale tramite la mozione depositata dal consigliere Alberto Novati. Questa parte da una constatazione, il fatto che recentemente le Ferrovie Federali Svizzere hanno pubblicato il nuovo orario invernale, decorrente dal prossimo 1° dicembre, che prevede, grazie alla compiuta realizzazione della tratta Arcisate-Stabio, treni ogni mezz'ora sull'asse Varese-Mendrisio con prosecuzione, in alternanza, verso Como e Bellinzona. L'attestazione dei treni provenienti dalla Svizzera è stabilita alla stazione di Albate, ed è facile capire quale potrebbe essere la ricaduta per la città se invece questo accadesse a Cantù.

Difficoltà da superare

Da qui la richiesta al sindaco e alla giunta «a prendere contatto con l'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale del Bacino di Como, Lecco e Varese – scrive Novati – per, in accordo con i comuni di Como, Brenna, Alzate, Anzano del Parco, Merone e Erba attestare il capolinea dei treni provenienti dalla (diretti in) Svizzera a Cantù, sulla linea Como-Lecco e per, contemporaneamente, effettuare tutti gli interventi strutturali necessari a "modernizzare" e "velocizzare" il tratto Cantù – Merone della medesima linea».

L'assessore ai Lavori Pubblici **Davide Maspero** replica di comprendere molto bene l'importanza della tratta, e per questo l'amministrazione sta operando per cercare di valorizzarla: «Abbiamo avuto già alcuni incontri con l'Agenzia del Trasporto Pubblico – dice – per la presentazione del piano di bacino. A fine anno la Regione comunicherà quale sia l'impegno economico e quindi gli stanziamenti a disposizione per le varie amministrazioni e saremo pronti per cercare di ottenere attenzione e risorse per la Como-Lecco-Molteno. Abbiamo già raccolto le considerazioni e le criticità che la caratterizzano».

Un progetto ambizioso, che da anni si tenta di concretizzare senza successo. «Il sindaco **Edgardo Arosio** – continua – si è già mosso e ha avuto degli incontri per affrontare la questione, primaria, dell'elettrificazione della linea e si sono già fatti i primi passi. L'apertura della Arcisate – Stabio è un'occasione irripetibile e non vogliamo sciuparla». Un progetto c'è, che si intende condividere con i Comuni vicini e le opposizioni, e comprende anche la creazione dell'interscambio ferro gomma che già vent'anni fa si tentò di realizzare.

Silvia Cattaneo

Un treno Tilo: il nome altro non è che l'abbreviazione di Ticino-Lombardia ARCHIVIO

La scheda

Quanti guai per una linea poco utilizzata

La tratta

La tratta ferroviaria Como-Lecco, potenzialmente, ha un bacino d'utenza di 270mila abitanti, ma oggi la utilizzano meno di 800 passeggeri al giorno. Di rilancio si parla da tempo. Una decina d'anni fa l'allora assessore alla mobilità Simone Molteni si confrontò con i tecnici delle Ferrovie dello Stato e con la Regione, i quali ribadirono che la priorità era l'elettrificazione. C'era anche lo studio di prefattibilità ambientale per creare marciapiedi e sottopassaggi per l'ammodernamento delle stazioni. Un'opera da 350 milioni di euro.

I ritardi

Sulla Como-Molteno-Lecco, il consigliere regionale del Pd Luca Gaffuri aveva segnalato un peggioramento consistente della qualità del servizio a partire dal 12 giugno, in concomitanza con il cambio di orario. Questa linea ha raggiunto nei mesi estivi il record dei disservizi, soprattutto ritardi e continue soppressioni: tra l'11 e il 28 giugno ci sono state ben 26 soppressioni. «Spero che con una maggiore attenzione da parte della Regione – ha commentato - si possa tornare a puntare su questa linea in termini di investimento». S.CAT.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Denuncia il malaffare di Ferrovie Nord Applausi per Andrea, il manager cacciato

La storia. Franzoso ha svelato come venivano utilizzati dal presidente i soldi della società Ieri a Como l'anteprima del suo libro. «Entrare in politica? Tradirei tutto quello in cui credo»

ELENA RODA

Denuncia le malefatte del suo datore di lavoro e perde il posto. La sua storia è diventata un libro, "Il disobbediente", presentato ieri sera alla libreria Ubik. Il protagonista, **Andrea Franzoso**, ha dialogato con il direttore de La Provincia **Diego Minonzio** e l'editorialista del Fatto Quotidiano **Antonio Padellaro**.

Franzoso, ex funzionario di Ferrovie Nord Milano, ha raccontato la sua storia di denuncia di un'ingiustizia. È l'ingiustizia perpetrata dall'ex presidente di Trenord, **Norberto Achille**, che negli anni ha sottratto alla società 429mila euro per spese personali e che Franzoso ha denunciato, mettendoci la faccia e, poi, perdendo il lavoro. Una storia che nasce alla fine del 2014, quando tra i corridoi dell'azienda iniziava a correre la voce che il presidente utilizzasse i soldi della società per sé e per la sua famiglia e che culmina con la denuncia fatta da Franzoso ai carabinieri nel febbraio 2015.

Non volle l'anonimato

«Questa è la mia prima presentazione davanti ai lettori», racconta l'autore emozionato davanti al pubblico comasco. In questi due anni molte cose sono cambiate. Franzoso ha denunciato, ha perso il lavoro – con una risoluzione consensuale del rapporto – e ha scritto il suo libro. «Gli venne proposto di denunciare in maniera anonima – racconta Padellaro – ma lui disse di no, mettendoci la faccia. Il punto è mettercila faccia. Tutto sommato in un Paese normale un Andrea Franzoso dovrebbe essere così normale che non dovrebbe nemmeno esserci un libro». Ma in Italia non è così, e del libro c'è bisogno, come esempio, per mostrare cosa significa "disobbedire".

Una storia emblematica

Sullo sfondo, forte è il rapporto tra padre e figlio: «Con mio padre ho avuto discussioni quando ha saputo che ero stato io a denunciare, forse si è sentito colpevole. Avevo perso il lavoro, si preoccupò e mi disse che comunque agli altri non sarebbe successo niente», racconta Franzoso. Preoccupazione per un figlio che, da un momento all'altro, si trova senza lavoro: «Un posto a tempo indeterminato è un quasi un miracolo ora. Si comprende l'ansia di un genitore che vede un figlio che, dopo aver raggiunto un posto, lo perde», sottolinea Padellaro.

Una storia esemplare del malaffare italiano, quella raccontata nel libro, che mette in evidenza come ci sia uno scollamento tra convenienza e non convenienza, tra quelli che tacciono e quelli che invece parlano, con le conseguenze del caso. Una storia non nuova per il nostro Paese, che riporta alla mente la mafia, le stragi e tutta la convenienza che ci sta attorno. «La convenienza ha fatto più stragi del tritolo della mafia», sottolinea Padellaro. Intanto gli attestati di stima per Franzoso sono molti («cerco ma non riesco sempre a stare dietro a tutti i messaggi», dice) e alcuni di questi, commoventi, l'hanno spinto a raccontare la sua storia. E, da disobbediente, Franzoso si è costruito una nuova vita: «Mai pensato di entrare in politica?», chiede Minonzio. No assoluto, la risposta di Franzoso «perché tradirei tutto quello in cui credo». Intanto Achille è stato condannato, pochi giorni fa, a 2 anni e 8 mesi per truffa e peculato. Una battaglia vinta, quindi, e un libro che esce proprio nel momento in cui in Parlamento si discute la legge per la tutela dei "whistleblower".

Da sinistra: Diego Minonzio, Andrea Franzoso e Antonio Padellaro FOTO BUTTI

> «Discussioni con mio padre quando ha scoperto che ero stato io a raccontare tutto»

Nefrologia, dopo 40 anni Minoretti in pensione

Sant'Anna
Ultimi giorni di lavoro per il primario
Al suo posto Ferradini come facente funzioni

«Sono nato e cresciuto professionalmente all'ospedale Sant'Anna». Lo racconta con orgoglio **Claudio Minoretti**, primario di Nefrologia e Dialisi dell'Asst Lariana che tra pochi giorni andrà in pensione dopo 40 anni di attività. Lavorerà fino al 31 ottobre, poi lascerà l'ospedale per dedicarsi alla famiglia e alle sue passioni.

Una carriera al Sant'Anna iniziata nel 1974 prima come volontario nell'allora Medicina B, poi nel 1977 l'assunzione. Nel 1984 si è specializzato in Nefrologia e nel 2008 la nomina a primario. Nel corso di questi 40 anni ha seguito 10mila pazienti e ha al suo attivo oltre 50 pubblicazioni scientifiche. La data del primo novembre ritorna nella sua vita professionale, visto che era il primo novembre del 1977 quando firmò la sua assunzione. «Negli anni il reparto è molto cambiato – racconta Minoretti – e oggi abbiamo molti più strumenti per aiutare le persone in dialisi. La tecnologia ha fatto passi da gigante, così come le terapie. In passato le persone con più di 65 anni non venivano dializzate, oggi abbiamo pazienti anche di 90 anni». Nuovi strumenti per la diagnosi e per la cura hanno permesso passi da gigante in un reparto che vedrà nei prossimi anni una crescita del numero di pazienti, legata all'aumento dell'età media e delle cronicità. Anche il trasloco al nuovo ospedale ha segnato un cambiamento, così come l'approccio multidisciplinare al paziente e l'ingresso nello staff di uno psicologo.

Claudio Minoretti

Ora il meritato riposo e più tempo per la famiglia. «Spero che i miei figli si decidano a farmi diventare nonno - dice -, poi mi dedicherò alla pittura e alla scrittura, credo di avere tanto da raccontare».

Alla notizia del pensionamento, tanto affetto dai pazienti che speravano di vedere il primario ancora un po' in corsia. «Un grande medico con una grande umanità - racconta **Ugo Storti**, paziente del Sant'Anna da 20 anni e membro dell'associazione dializzati e trapiantati Aned - di sicuro mancherà molto». Un percorso difficile quello che devono affrontare le persone in dialisi o ma - nota Storti - «grazie a persone come Minoretti lo si vive diversamente, perché oltre alla cura c'è l'ascolto». Nel 2018 l'Asst Lariana avvierà il concorso per la nomina del nuovo primario di Nefrologia e Dialisi. Al momento la facente funzioni sarà **Maria Angela Ferradini**, già responsabile del coordinamento provinciale del prelievo d'organi e tessuti.

Francesca Guido

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Il procuratore nazionale e la mafia in Brianza «Prospera nel silenzio»

L'allarme. Il magistrato Roberti sui nove arresti a Cantù «Omertà? Lo Stato deve meritare la fiducia dei cittadini per chiedere di avere il coraggio eroico di denunciare»

Da sinistra: i magistrati Nicola Piacente e Franco Roberti BARTESAGHI

Tanti i sindaci nelle prime file, ma troppi i posti vuoti in platea

VERTEMATE CON MINOPRIO
SILVIA CATTANEO

La mafia silente, quella che non spara e non si fa notare, prospera nella corruzione, ma anche grazie all'indifferenza. Per questo, per batterla, serve che le istituzioni restituiscano fiducia ai cittadini e serve un cambio culturale. Serve una vasta reazione della società civile, come quella che si ebbe nel 1992, all'indomani della morte di Giovanni Falcone.

"Le settimane della Legalità"

Oggi nel Comasco non siamo a quel punto, come hanno constatato amari **Franco Roberti**, procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, e il procuratore di Como **Nicola Piacente**, davanti ai troppi posti vuoti ieri alla Fondazione Minoprio, per l'evento di chiusura delle Settimane della Legalità, iniziativa a cura del Comitato 5 dicembre 2014 in collaborazione con il Centro Studi Sociali contro le Mafie Progetto San Francesco.

In prima fila, con la fascia tricolore, i sindaci dei Comuni che hanno dato vita al comitato, ovvero Vertemate con Minoprio, Cermenate, Bregnano, Cadorago, Cassina Rizzardi, Cucciago, Fino Mornasco, Grandate, Guanzate, Lomazzo, Lurago Marinone e Rovellasca.

L'arrivo di Roberti assume enorme significato dopo i recenti arresti a Cantù per ndrangheta, di fronte ai quali la città ha mostrato incredulità: «E' una reazione che ho visto anche altrove – dice – e che a volta è sincera, a volte no. C'è chi sapeva, ma ha taciuto per quieto vivere. Le mafie silenti, quelle che non si fanno notare, prosperano con questa omertà passiva».

Le minacce e le intimidazioni in piazza Garibaldi sono state avvolte dal silenzio, a causa della paura s'è detto. E Roberti cita Falcone, che ha creato la procura nazionale antimafia che lui dirige: «Non possiamo pretendere l'eroismo dai cittadini inermi, pretendere che a Cantù e Seregno si mettano in fila davanti alle caserme per denunciare, finché noi uomini e donne delle istituzioni non dimostreremo che vogliamo fare sul serio. Si crea così un rapporto di fiducia per cui si sentiranno incoraggiati».

> «Parabullismo? Sempre pericolosa la sottovalutazione» Sala mezza vuota: i magistrati delusi

Lo Stato di diritto, ha proseguito, non ammette scissione tra giustizia e sicurezza, «perché la sicurezza senza giustizia è sopraffazione dell'uomo sull'uomo».

E, in merito a ci ha liquidato gli arresti definendoli fenomeni di parabullismo mafioso replica: «Non commento un simile giudizio, ma mi sembra superficiale. La sottovalutazione è molto pericolosa, perché permette il radicamento della criminalità nelle istituzioni, nel tessuto economico. E quando il radicamento avviene, come è capitato in Emilia Romagna, poi è inestirpabile».

Piacente: «Un cambio culturale»

Il cambio culturale è fondamentale, lo ha ribadito anche il procuratore comasco **Nicola Piacente**, notando le sedie vuote in sala: «Siamo lontani empaticamente dai fatti del 1992, non solo cronologicamente» E ancora, ribadendo che la mafia non è affare del Sud: «Pensavo di trovare al Nord maggiori anticorpi di contrasto alla criminalità, ma mi sono ricreduto. Però noi non ci rassegniamo, e spero che questa non rassegnazione caratterizzi non solo chi è qui oggi ma anche e soprattutto chi non lo è».

Un evento prezioso, quello di ieri, che ha visto anche gli interventi del presidente di Progetto San Francesco **Andrea Zoanni**, del giornalista **Nando Sanvito**, di **Arnoldo Mosca Mondadori** del cda di Fondazione Cariplo.

La chiusura è stata affidata dal prefetto di Como **Bruno Corda**, che a propria volta ha auspicato una sempre più forte coscienza civica dei cittadini, a partire dai comportamenti individuali.

Consiglio comunale sulla 'ndrangheta a Cantù Rinvio a inizio 2018. E non in piazza Garibaldi

L'idea è di aspettare. Per poter organizzare l'incontro sulla criminalità organizzata al meglio. Slitta ai prossimi mesi il Consiglio comunale aperto alla città sul tema 'ndrangheta. La volontà emersa all'interno delle forze politiche è infatti quella di poter contare su una personalità competente e autorevole come ospite. Il periodo scelto: gennaio. Il Consiglio, visto anche il momento di pieno inverno della serata, si svolgerà verosimilmente al Salone dei Convegni XXV Aprile di piazza Marconi. Comunque, a pochi passi da piazza Garibaldi.

A dare qualche dettaglio in più su quanto deciso, per il momento, in conferenza capigruppo, è il presidente del Consiglio comunale **Mirko Gaudiello**, Forza Italia. «Abbiamo preferito aspettare per poter avere un Consiglio aperto alla città che potesse essere interessante anche per i contenuti - spiega - contiamo sulla disponibilità di un ospite a gennaio. In che modo struttureremo la serata, è ancora da decidere insieme ai consiglieri comunali».

Difficilmente si potrà organizzare un Consiglio all'aperto. «Probabilmente lo faremo al Salone di piazza Marconi, già predisposto - aggiunge Gaudiello - All'aperto, di sera, farà freddo, e l'organizzazione potrebbe avere dei costi. Dopotutto, piazza Garibaldi è a 200 metri: il valore simbolico non viene meno».

La proposta era arrivata dalle parti del Pd, ma subito c'era stato un assenso di massima all'iniziativa, nell'idea che, tutti insieme, a prescindere dai colori politici, si potesse dare un segnale forte. E' ormai nota a tutto il territorio Ignoto 23, finita sul tavolo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano: l'inchiesta che, in un filone, grazie al lavoro dei Carabinieri di Cantù, ha messo in luce episodi avvenuti negli ultimi due anni in piazza Garibaldi. Con il successo della movida che ha portato la criminalità organizzata a contendersi il controllo del divertimento serale della città.

«Atti criminali», realizzati con lo scopo di «destabilizzare gli equilibri» mafiosi del territorio e consentire alla famiglia Morabito, in guerra con la famiglia Muscatello, di «assumere il pieno controllo di Cantù», tra pestaggi e intimidazioni. In tutto, nove arresti. **C. Gal.**

Ospedale Sant'Anna, ultimatum del personale

Molti i problemi. I sindacati chiedono un incontro entro 5 giorni

Ultimatum del personale del Sant'Anna ai vertici dell'Asst Lariana.

I rappresentanti sindacali chiedono un incontro urgente ai direttori dell'azienda per affrontare quelle che definiscono «criticità ormai non più rimandabili».

In una nota ufficiale inviata ieri, il coordinatore delle rappresentanze sindacali unitarie Massimo Coppia chiede una risposta entro cinque giorni. «Diversamente - precisa - la Rsu si sentirà libera di adire nelle sedi opportune». Sono numerosi i problemi segnalati nell'ultimo periodo dai portavoce dei lavoratori dell'Asst Lariana. Tra le criticità indicate compaiono in particolare la carenza di personale, la mancata indizione di un concorso per assumere operatori socio-sanitari e personale amministrativo, le decine di bocciature delle richieste di trasferimento e mobilità di infermieri, tecnici e medici.

Difficoltà sono state segnalate anche per il sovraccarico di lavoro per gli ambulatori vaccinali, mentre resta in primo piano anche l'emergenza legata alle frequenti aggressioni agli operatori del pronto soccorso. I portavoce dei dipendenti vogliono inoltre risposte sull'ipotesi, ventilata nei giorni scorsi, di un imminente taglio dello 0,8% circa dei costi per il personale che sarebbe stato richiesto dalla Regione.

«A seguito dell'immobilismo della direzione alle nostre istanze e in ragione della grande necessità di dover affrontare in tempi brevissimi criticità oramai irrimandabili - scrive il coordinatore delle Rsu - chiediamo un incontro urgente al fine di poter affrontare le tematiche più volte evidenziate e a tutt'oggi inevase».

A.Cam.

I nodi
Tra le criticità: la carenza di personale, la mancata indizione di un concorso per assumere operatori socio-sanitari e personale amministrativo, le decine di bocciature delle richieste di trasferimento e mobilità di infermieri, tecnici e medici

Diverse le segnalazioni che hanno spinto a chiedere un incontro nel più breve tempo possibile per discutere

Il vertice Il rettore milanese e quello dell'Insubria hanno incontrato sindaco e presidenti di Camera di Commercio e Fondazione Volta

Università a Como, nuovo appello del Politecnico

Il rettore ha presentato un progetto di rilancio, ma servono fondi al momento non disponibili

Il Politecnico a Como
L'idea dell'università a Como risale agli inizi degli anni '70, tuttavia solo nel 1989 partono i primi corsi di laurea e riguardano Fisica, Chimica e Ingegneria. Il progetto iniziale di un'università "comasca" indipendente e autonoma che comprendesse facoltà umanistiche, tecnologiche e scientifiche si è successivamente ridimensionato ed è così sorta l'Università degli Studi dell'Insubria, con sedi a Como e a Varese, mentre Ingegneria è parte del Politecnico di Milano

(p.an.) Politecnico di Milano via da Como? Al momento no, ma il matrimonio potrebbe finire tra qualche anno, se dal Lario non si troveranno fondi da dedicare allo sviluppo dell'ateneo.

Questo in sintesi estrema l'esito dell'incontro avvenuto nei giorni scorsi a Palazzo Cernezzi tra il sindaco di Como Mario Landriscina e i rettori dell'Università degli Studi dell'Insubria, Alberto Coen Porisini, e del Politecnico, Ferruccio Resta, insieme con i presidenti della Camera di Commercio di Como Ambrogio Taborelli e della Fondazione Alessandro Volta, Mauro Frangi. Presente anche il presidente della Commissione consiliare Cultura del Comune di Como, Franco Brenna.

Già poco dopo il suo insediamento Landriscina aveva manifestato l'interesse della giunta di definire un percorso congiunto sul futuro dei due poli universitari all'interno dell'offerta formativa territoriale.

Sul fronte Insubria, la strada sembra ormai spianata. «Nel corso degli ultimi anni si è riequilibrata la presenza dell'Università dell'Insubria tra Como e Varese - spiegano da Palazzo Cernezzi - per ciò che concerne gli investimenti, la capacità didattica, formativa e di ricerca. L'università dell'Insubria, che ha e avrà il ruolo di ateneo del nostro territorio, oggi è rappresentata a Como da un polo giuridico-umanistico e da un polo scientifico, mentre è in corso di sviluppo un potenziamento nell'ambito medico sanitario». Un fronte, quest'ultimo, che viene naturalmente appoggiato in pieno dal sindaco.

Per quanto riguarda il Politecnico, Palazzo Cernezzi spiega come sia «stata presentata una potenziale offerta formativa additiva rispetto all'attuale, che richiede al territorio un investimento costante nel tempo, per garantire attrattività e competitività».

Sopra, la sede del Politecnico di Milano. Sotto, il chiostro di Sant'Abbondio dell'Insubria

Ambrogio Taborelli
«Non si è parlato nè di chiusura nè di abbandono. Il rapporto rimane ottimo»

«Sono particolarmente soddisfatto della disponibilità dei prestigiosi interlocutori che si sono volentieri resi disponibili a realizzare un "sistema cultura" in funzione di un "sistema territorio" - ha commentato il sindaco Mario Landriscina - e sono ulteriormente soddisfatto del profilo elevato del progetto complessivo che stiamo intraprendendo. Grazie a queste sinergie si sta profilando uno sviluppo in ambiti particolarmente rilevanti per la città e il territorio, che grazie all'alto livello dell'offerta formativa inciderà sensibilmente in particolare nel settore imprenditoriale con la relativa ricaduta positiva nel settore dell'occupazione».

Soddisfazione a parte, il Politecnico per il suo nuovo progetto ha chiesto risorse che al momento Comune e Camera di Commercio non hanno, come spiega il presidente Ambrogio Taborelli, che ad ogni modo non dispera. «Non si è parlato nè di chiusura nè di abbandono - precisa Taborelli - Il rapporto tra Politecnico e territorio rimane ottimo. Abbiamo preso atto della situazione e non escludo che si possa uscire dalle problematiche anche grazie alla collaborazione tra i due atenei. Purtroppo certi treni sono passati e non torneranno, ma non disperiamo», conclude Taborelli.

Mario Landriscina

Ferruccio Resta

Ambrogio Taborelli

Ferrovia Il consigliere regionale Gaffuri denuncia ritardi e scarsa sicurezza sulle linee dei pendolari

Sciopero e incidenti, traffico nel caos

Nel primo giorno senza misure anti-inquinamento risale lo smog

CORRIERE DI COMO
Sabato 28 Ottobre 2017

La centralina di monitoraggio della qualità dell'aria in viale Cattaneo a Como, per conto dell'Arpa. Se i valori di Pm10 nell'atmosfera resteranno al di sopra dei 50 microgrammi per quattro giorni, il Comune dovrà reintrodurre le misure di primo livello

Il venerdì nero del traffico. La paura delle soppressioni dei treni per lo sciopero che ha coinvolto anche Trenord e la fine degli stop alle auto più inquinanti dopo l'emergenza smog hanno riversato volumi di traffico straordinari anche sulle strade lariane. Asse tra Camerlata, Grandate e Montano Lucino paralizzato nelle ore di punta.

Complice anche un piccolo incidente senza feriti sulla statale dei Giovi, nei pressi dell'Iper, ieri sera c'è chi è rimasto in coda un'ora per percorrere i pochi chilometri che separano Fino Mornasco e Como.

E sul fronte dello smog, ecco che le polveri sottili, appena cadute le misure antinquinamento, sono tornate a salire.

I rilevatori di viale Cattaneo, a Como, hanno misurato giovedì 56 microgrammi al metro cubo di Pm10: sei oltre la soglia d'allarme. Dati, come detto, diffusi ieri, primo giorno senza le misure antinquinamento di primo livello introdotte martedì scorso (blocco delle auto euro 4 diesel e dei camion euro 3 diesel, più alcune limitazioni su stufe e riscaldamenti) a Como e Cantù. Anche a Cantù le polveri sono tornate sopra la soglia dei 50 microgrammi. L'emergenza settimana scorsa, venerdì e sabato, con le polveri oltre i 100 microgrammi. Domenica un primo abbassamento, e lunedì il rientro sotto il limite. Ma poiché le polveri per quattro giorni avevano superato la soglia, le amministrazioni di Como e Cantù - come da disposizioni regionali - avevano introdotto i limiti di primo livello. Martedì e mercoledì il Pm10 è rimasto stabile al di sotto dei 50 microgrammi ma ieri, come anticipato, è tornato al di sopra della soglia di guardia. Cosa accade? Nulla, per ora. Ma se i valori resteranno al di sopra dei 50 microgrammi per quattro giorni, il Comune dovrà reintrodurre le misure di primo livello.

Tornando all'argomento trasporti, ieri il consigliere regionale del Pd, Luca Gaffuri in un comunicato ha toccato il tema della linea Milano-Como-Chiasso, dopo il passaggio in Commissione con l'assessore regionale Alessandro Sorte. «Sul fronte di sicurezza e ritardi - spiega Gaffuri - l'assessore ha riportato dati per nulla rassicuranti, confermando che gli indicatori di puntualità della linea sono sotto il requisito minimo richiesto dalla Regione. Sembra più un bollettino di guerra». Gaffuri ha anche segnalato il peggioramento di del servizio ferroviario sulla Como-Molteno-Lecco.

P.An.

Giornale di Cantù 28.10.2017

UIL Salvatore Monteduro

RAPPORTO UIL Dati confortanti sia in provincia di Como che in quella di Lecco

Diminuisce la cassa integrazione

COMO (pia) Il 9° rapporto Uil del Lario sulla cassa integrazione nelle Province di Como e Lecco, relativo ai primi 9 mesi del 2017, conferma una diminuzione della richiesta di ore di cassa integrazione totale da parte delle imprese dei due territori rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: a Como si registra un -46%, a Lecco -63,9%. Il calo è dovuto soprattutto alla diminuzione della richiesta di cassa integrazione straordinaria e di quella in deroga, mentre, le ore di cassa integrazione ordinaria diminuiscono a Lecco e aumentano a Como.

«Sono soprattutto le aziende del distretto tessile a incidere nell'aumento della richiesta di ore di cassa integrazione ordinaria nella Provincia di Como, anche se nei primi nove mesi di quest'anno (+99,2%) si registra una frenata nella richiesta delle ore di cassa ordinaria rispetto ai primi 8 mesi di quest'anno (+140,8%). Mentre le ore complessive di cassa integrazione nei primi 9 mesi di 3 quest'anno sono diminuite del -35,5% rispetto allo stesso periodo del 2017, grazie alla diminuzione della cassa straordinaria -72,3% e cassa in deroga -38,3%. Pertanto si manifestano anche in questo settore i primi timidi segnali di ripresa. Mentre per la Provincia di Lecco, il distretto metalmeccanico, uno dei settori economici più rilevanti del tessuto produttivo territoriale ha visto nei primi 9 mesi del 2017 una diminuzione della richiesta delle ore di cassa integrazione sia ordinarie -75,4%, sia straordinarie -55,0% e in deroga -44,1%. Tutti i settori economici di entrambe le Province hanno visto una riduzione della richiesta delle ore di cassa integrazione totali nei primi 9 mesi del 2017 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Altro dato confortante che si rileva dal 9° rapporto sulla cassa integrazione è quello relativo al calo, rilevante, dei lavoratori in cassa integrazione nei primi 9 mesi di quest'anno, Como -1.987, Lecco -1.455, rispetto allo stesso periodo del 2016. Anche se resta alto il numero di quelli in cassa integrazione nei primi 9 mesi di quest'anno: Como 2.334 e Lecco 822 lavoratori. Un dato questo preoccupante, in considerazione del fatto che molte aziende del Territorio sono in procinto di ultimare la durata massima complessiva dell'utilizzo della cassa integrazione», commenta **Salvatore Monteduro**, segretario generale Cst Uil del Lario.

Cgil Como: Mimma Agnusdei prende il posto di Fagone

COMO (pia) E' stata eletta lo scorso venerdì mattina, 20 ottobre, dall'assemblea generale, la nuova segretaria della Slc di Como **Mimma Agnusdei**. Cinquantacinque anni, Agnusdei ha iniziato la sua attività di delegata nel 2004 all'interno del customer service del Fiat center di Arese. Poi nel settembre 2007, è diventata funzionaria della Slc Milano, seguendo il comparto delle telecomunicazioni e i vari settori facenti parte della categoria. Prende il posto di **Giovanni Fagone**, al quale va il ringraziamento della Cgil comasca per il prezioso lavoro svolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CGIL Mimma Agnusdei con Giovanni Fagone